

IL PICCOLO GROGIATO

Dirazione ed Amministrazione del Giornale in Udine, solo Frampere N. 4, Udine.

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE 6 Giug. 1906

Per l'estate, se chiesta direttamente lire 4.20, se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 2. — circa. Anno X. N. 23

La politica alla Camera

Il voto di sabato.

Sabato alla Camera si ebbe un secondo voto politico. I deputati dell'Estrema — socialisti, repubblicani e radicali — avevano presentato un ordine del giorno di sfiducia al governo per il suo contegno nella politica interna. Messo ai voti, raccolse numero 93 voti, mentre ben 262 deputati votarono contro. Gli anticlericali di mestiere sono stati così serviti per la seconda volta. La Camera è contro di loro; e siccome la Camera è costituita dai rappresentanti della nazione, la nazione è contro questi anticlericali. I quali continueranno a gridare naturalmente che il paese è con... loro.

Che cosa fanno?

Mentre si chiude questo primo periodo della vita parlamentare, si può bene domandare che cosa abbiano saputo fare e che cosa facciano quei deputati anticlericali mandati alla Camera da quella parte della massa lavoratrice, che tanto spesso e così volentieri si lascia turlupinare dalle promesse e dai grandi paroloni. E la risposta è una sola come una è la parola per darle: **nulla**. Nulla hanno fatto o promosso a vantaggio della classe lavoratrice.

Insegnamento laico — soppressione di monache e di frati — guerra contro la religione — divorzio: ecco gli argomenti, intorno ai quali si sono scalmantati. Argomenti che non faranno certo la massa affamata, che non dà certo lavoro ai disoccupati. E la Camera, nella grande maggioranza, ha fatto bene a schierarsi con le votazioni segnite.

Le loro buone intenzioni.

Alla Camera socialisti, repubblicani, radicali — costituiti in blocco anticlericale — hanno biasimato il governo per aver cercato i voti dei clericali. Ha risposto — e molto bene — Giolitti, presidente dei ministri. Egli ha detto: Se i preti e i clericali sono andati a votare, hanno esercitato un loro diritto. Sono padroni e la legge deve tutelare questo loro diritto. Se poi, andando a votare, hanno votato contro di voi, era loro dovere. Voi minacciate la guerra contro la religione e la chiusura delle chiese. Nessuna meraviglia quindi se preti e cattolici si sono schierati contro di voi. Benissimo detto. Anche il governo conosce le buone intenzioni di quei messeri, i quali insultano e minacciano i cattolici e poi si lamentano se i cattolici sono contro di loro.

COME SI EDUCA.

A Roma due bambini, alunni della Scuola elementare «Umberto I», conosciuta l'abitazione di un loro compagno, che è in un mezzanino; vi sono penetrati, salendo da una finestra e, dopo aver cercato invano dei pennini, ne hanno tolto del denaro. Scoperto il fatto, i due bambini ebbero scerissimi rimproveri dai parenti e dai maestri; ma quando fu loro chiesto come mai si fossero indotti a un atto simile, risposero con ingenuità stupefatta: « Avevamo visto rappresentare in un cinematografo alcuni bambini che salivano da una finestra nella casa di un altro, ed abbiamo voluto farlo anche noi ». Su questa risposta semplice, schietta, logica — commenta la Tribuna — ci sarebbe da scrivere un nuovo *Emilio*, se i libri di educazione contassero ancora qualche cosa. Essa rivela quanto larghi siano la suggestibilità e lo spirito di imitazione nei bambini e che potenza suggestiva abbia su essi una rappresentazione cinematografica. Nè il fatto è isolato. Tempo fa — è lo stesso giornale che lo narra — un bambino tentò di strangolarsi per imitare una scena simile vista al cinematografo. Chi sa poi quanti altri epicedii del genere rimangono ignorati.

Ma nessun Podrecca propone, per questi fatti, una maggior sorveglianza nelle produzioni cinematografiche e librarie...

E che tempesta!

Un giornale socialista di Viareggio, *La Versilia Nuova*, pubblicò, tempo fa, una corrispondenza da Corvajo di Serravalle,

ove si accusava di azioni turpi il curato di quel paese, don Luigi Pardi, e si mostravano perfino, con spudorate vignette, le pose delittuose. Il reverendo Pardi, che è un sacerdote illibato, aporse, naturalmente, querela contro quel foglio pernicioso, accordando ampia e completa facoltà di prova. La querela, oltre al giornale, si estendeva agli autori della vile corrispondenza. Il tribunale di Lucca ha condannato come responsabile della volgare diffamazione Arturo Giannaccini a 6 mesi di reclusione e L. 694 di multa, Marchi Ernesto a mesi 10 e L. 933 di multa, Giusti Angelo a mesi 10 di reclusione, collo aumento di un sesto di segregazione cellulare e L. 971 di multa, Cendi Aristide a mesi 5 di reclusione e a lire L. 486 di multa...

E che tempesta salutare sul groppone di quei villi diffamatori!

MAESTRO MODELLO

A Portici, vicino Napoli, è avvenuta in scuola una grave tragedia. Tra il maestro Michele Naldi, sui 30 anni, e il maestro Vincenzo Piero, di 66 anni, si è accesa una disputa vivace sotto gli occhi degli scolari.

Ad un tratto il Naldi ha fatto le mosse per lanciarsi contro il collega; ma si è interposto l'altro maestro, Salvatore Gagliardi che dopo averlo aspramente rimproverato perchè inveiva contro un vecchio, lo ha schiaffeggiato e gettato a terra.

Il Naldi, in un impeto di furore, è corso allora in classe, ha impugnato una rivoltella che teneva nel cassetto della scrivania e tornato nel corridoio, ha spianato l'arma contro il Piero che stava in mezzo agli altri maestri, lasciando partire tre colpi che per puro miracolo non hanno ferito alcuno.

Può immaginarsi la scena che è seguita! Da tutte le parti gli alunni, gridando per lo spavento, si sono dati a fuggire in istrada, mentre nella via la folla accorsa commentava severamente l'accaduto...

Ed è così che non solo non si educano ma si spaventano i bambini dai moderni maestri « laici »!

BESTIA!...

... lo vidi che usciva allora allora dalla bettola: barcollava sulla persona, ch'è le gambe non le potevano più sostenere; gli occhi stralunati, da incantato; la lingua che non sapeva dir due parole in regola... Com'era ripugnante, stomachevole quell'uomo ridotto a quel modo!

Vera entrato la mattina, e, come il solito, aveva tracannato, l'un dopo l'altro, parecchi bicchierini di acquavite. In sul'la pie' era stato abbastanza in sé; ma poi a poco a poco la mente gli s'era andata offuscando; la lingua riesciva, tanto che in breve non riesciva più a dir due parole di seguito...

Mano mano che la mente s'andava oscurando, i discorsi si facevano sempre più sconclusionati, frivoli, da maleducato...

Ne usciva dopo tre, quattro ore perduto per la mente, pel cuore, pel corpo stesso che a stento sapeva governare... La famiglia era povera; povera tanto! Il padre ridotto ormai all'impotenza per il peso degli anni; la moglie carica di figli, col pensiero di dover essa provveder loro di per di, scarna, sfinita; i figli lacerti, sparuti per la miseria, coi segni dei vizi del padre e di una vita che si presentava tutt'altro che felice sul volto...

Avrebbe dovuto essere il sostegno del vecchio padre e della consorte, il sostegno e l'esempio dei figli... e con la sua condotta e coi suoi vizi non ne era che il disonore e la rovina... Bestia!...

La paglia dell' "Asino"

Guido Podrecca, direttore dell'*Asino*, ha tenuto alla Camera un discorso anticlericale. A un certo punto ha invitato il Governo a togliere tutti quei milioni, che i preti e la Chiesa, nel corso dei secoli, hanno rubato ai lavoratori

Il deputato cattolico Cameroni gli rispose allora: — Ma siete voi che rubate alla povera gente il soldo volta per volta per vivere alle sue spalle! E Cameroni ha scolpito con quelle

parole felicissime, l'opera di una falanga di campioni del socialismo italiano, in genere — e di certi giornalisti in specie.

Al Congresso socialista di Roma del 1905, tenuto in quella cosiddetta « Casa del Popolo » appena allora costruita, parlando della stampa del partito e della gestione dell'*Avanti*, alcuni compagni chiesero di conoscere anche i conti dell'*Asino*.

Podrecca era presente e col più ironico sorrisetto sul labbro diede a quella brava gente una patente d'ingenuità; essa doveva sapere che l'*Asino* è un organo che serve il partito ma non un organo del partito; è proprietà privatissima (altro che collettivismo!) di alcuni compagni soltanto, nella quale gli altri « compagni » perciò non hanno diritto alcuno di ficcare il naso...

I soldini — od i soldoni — degli abbonamenti e della rivendita del foglio così meravigliosamente educatore della coscienza delle folle, devono cioè entrare tutti, e rimanere tutti, nelle tasche dell'on. Podrecca e del degno confratello di grufolamento Rata Langa.

E si assicura — anzi è certo — che quei soldini e soldoni fanno le decine di migliaia di lire di guadagno netto, nettissimo... non inquinato da occhio, da naso e da unghia profana.

Si comprende, perciò, magnificamente come l'*Asino* abbia la pancia d'un porco di primissima classe.

E l'effetto dell'accumulamento dei soldini e soldoni non rubati no... semplicemente cavati al proletariato.

E che la duri... Ah! la magnifica opera di redenzione sociale!

Non sono confessionali.

La sciocchezza degli anticlericali italiani in genere e dei romani in specie, pare davvero non abbia limiti, meno ancora — se è possibile — dello spirito piccolo di intolleranza che essi dimostrano in ogni occasione. Eccone una nuova:

I ferrovieri francesi venuti in numero di oltre 800 in pellegrinaggio a Roma e dopo essere stati ricevuti in udienza da Pio X, tennero un banchetto in Vaticano. A quanto leggiamo sulla *Gazzetta del Popolo* di Torino, i ferrovieri francesi credettero di far cosa gradita ai loro colleghi italiani, invitandoli cortesemente a pranzo.

I ferrovieri romani, da liberi anticlericali, sdegnosamente rinunciarono all'invito; tuttavia un certo numero credette di non obbedire all'*ukase* della direzione della loro Associazione, intervenendo al banchetto.

Apriti cielo! Saputosi dai colleghi romani questo intervento, fu subito convocato il Consiglio direttivo del personale viaggiante, il quale votò un ordine del giorno deplorando l'intervento di esiguo numero di ferrovieri italiani al banchetto del Vaticano, perchè la loro presenza colà offendeva i sentimenti della maggioranza dei ferrovieri italiani e della Francia laica.

Il Consiglio si è riservato di prendere dei provvedimenti verso quei colleghi che hanno partecipato al banchetto.

E poi si dicono leghe neutre! E poi si chiamano confessionali le nostre associazioni!

Una rivolta di viaggiatori contro il personale ferroviario.

Si ha da Napoli: Gravissimi fatti si sono svolti presso Casalnuovo, sulla Nola-Napoli. Il treno, partito stamane alle 4,35 da Nola, era sovraccarico di viaggiatori, talchè i vagoni erano estremamente gremiti. Tra il personale del treno ed i viaggiatori sorsero in seguito a questo fatto delle vivaci discussioni che degenerarono in vera e propria rissa, durante il percorso. A Casalnuovo il guardafreno pretese che parte dei viaggiatori scendessero perchè era materialmente impossibile proseguire in tali condizioni. L'ira dei viaggiatori divenne terribile. Il treno si arrestò. I viaggiatori si scagliarono contro il personale minacciandone seriamente la vita. Dodici dei tredici vagoni che componevano il treno furono rovesciati e semi distrutti.

Il macchinista, vistosi perduto, staccò la macchina del treno ed a tutto vapore partì per Napoli, dove giunse sano e salvo e dove portò la prima notizia.

I viaggiatori intanto, cui sembra siasi unito un gruppo imponente di contadini, tagliavano la linea telegrafica, distruggevano gli apparecchi telefonici per continuare indisturbati l'opera di saccheggio, senza che potessero essere avvisati i carabinieri di Casalnuovo.

Si cerca di organizzare un treno di soccorso nel quale prenderanno posto dei funzionari della ferrovia e 50 carabinieri.

LEZIONE EVANGELICA

Il cieco di Betsaida.

Gesù e i discepoli, sbarcati dalla traversata « giunsero a Betsaida; e gli fu presentato un cieco, e lo supplicavano che lo toccasse ». Questa volta non fu il cieco stesso a domandare la grazia, ma altri; e il Signore li esaudisce per insegnarci che aggradiamo che si preghi anche per gli altri; e molto più possono pregare per noi, gli angeli e i santi che sono già in cielo viventi nella gloria del Signore, e specialmente la Madonna, nella quale noi tanto confidiamo.

« Ed Egli, preso il cieco per mano, lo menò fuori della borgata; e colla sua saliva avendogli toccati gli occhi e impostegli le mani, gli domandò se vedeva qualche cosa ».

« E' un rimedio primitivo, con cui, come dice un autore, siamo soliti anche noi, in mancanza di meglio, di nettare gli occhi affumicati; ma però solo la saliva dell'Uomo-Dio poteva bastare a dar la vista a un cieco ».

« E il cieco, alzati gli occhi disse: Vedo gli uomini come alberi che camminano ». E voleva dire che egli vedeva in confuso e non bene distintamente tanto da differenziare gli uomini dai tronchi degli alberi, se non perchè li vedeva muoversi e camminare.

« Gesù gli pose di nuovo le mani sopra gli occhi, ed egli cominciò a vedere, e ricuperò la vista, e vedeva tutte le cose chiaramente ».

Gesù sana questo cieco non tutto ad un tratto, sia per dimostrare che Egli è libero dispensatore de' suoi doni, sia perchè Egli usò della sua potenza a proporzione della fede del malato; la qual fede essendo piccola da principio, non ebbe egli se non in parte la sanità: cresciuta di poi e perfezionata la fede, fu egli pure perfettamente sanato. Finalmente col sanarlo in due volte gli faceva conoscere meglio il beneficio, onde ne facesse maggiore stima e ne fosse più grato. E' sempre grande la varietà dei modi con cui succedono i miracoli, acciò che gli uomini sempre meglio riconoscano che la sola potenza e bontà di Dio li opera a suo piacimento. *Qui vi è il dito di Dio*. Alla nostra fede, alla nostra preghiera Egli accondiscende quando torna a nostro bene.

Molto più spesso e per medesimi fini Dio tiene lo stesso ordine nel guarire le malattie dell'anima, cioè nella conversione dei peccatori; la quale avviene il più delle volte in assai svariate circostanze e per più gradi, perchè è la grazia di Dio che la previene e la opera a misura che l'uomo vi corrisponde.

« E Gesù lo rimandò a casa dicendogli: Vattene a casa tua, e se entrerai nel borgo, guarda di non dir nulla a nessuno ».

Questa proibizione insegna a noi di non cercare la vanagloria. Restava però il sentimento di gratitudine in chi era stato beneficiato; e Gesù non fece mai colpa a quelli che avevano narrato il beneficio ricevuto.

La sapienza dei nostri vecchi

Chi trade senza pegno, non ha ingegno. Siamo in certi tempi ora!... Oggi, come oggi, se s'ha da prestar denaro magari a suo padre, sta bene farsi far... la Cambiale. Mah!...

Chi per altrui promette, entra per le larghe e esce per le strette.

E alle volte esce tanto per le strette che ci lascia il pelo e la pelle. E dunque, cari miei, prima di prometter per altri... andiamo adagio! se ne son pentiti già tanti.

Chi vuol Quaresima corta, faccia debiti da pagare a Pasqua.

Certo che per chi ha debiti da pagare a Pasqua, la Quaresima ha... meno di quaranta giorni.

Chi è debitore non riposa come vuole.

Mo: perchè

Finchè si è debitori, si è in dolori.

E che dolori, dico io!

E' meglio diventat « rosso » sul momento, che « verde » poi.

Certo che a dire un: no, alle volte si diventa rossi: ma anche diventat verdi poi per rabbia di non poter riarer il suo... Per me — l'ho provato, per questo parlo — ho giurato di diventat rosso, e magari di tutti i colori, sul momento; ma verde poi, no e no!

Innamorati i nostri fratelli dell'Austria.

I nostri contadini si lamentano: molte tasse, cattive locazioni e via dicendo. E pure se i nostri contadini, invece di fermarsi alle sole lagnanze, si mettessero sul serio a organizzarsi, le cose cambierebbero anche per loro.

Prendiamo l'esempio dai contadini cattolici dell'Austria. A Vienna si è tenuto in questi giorni un Congresso di tutte le associazioni dei contadini cattolici e si è deciso di costituirne una lega generale per trattare interessi della classe. Bene, volete sapere quanti sono i contadini organizzati?

Nell'Austria inferiore gli organizzati sono 57 mila, nel Salisburghese 12 mila, in Tirolo 220 mila, in Stiria 45 mila, nell'Austria superiore 86 mila e così via... E tutte queste leghe hanno i loro segretariati ed i loro giornali, istituti inferiori di previdenza e di risparmio e influiscono sulla legislazione, specialmente sulla compilazione dei trattati commerciali e delle tariffe daziarie.

Nel congresso di Vienna, per esempio, vennero votate numerose risoluzioni. Tra le quali: l'assicurazione sociale, l'assicurazione del bestiame, la difesa della viticoltura, l'applicazione della legge sui vini, lo sdebitamento dei terreni, la riforma dell'imposta fondiaria, dell'imposta casatico, ecc. ecc.

Così si fa e così si ottiene. E quelle migliaia di contadini organizzati, s'impongono. Essi vincono nelle elezioni comunali, vincono nelle elezioni provinciali, vincono nelle elezioni politiche. E mandano ai Consigli e alla Camera persone di loro fiducia; persone veramente cristiane e che di loro s'interessano.

Erano niente, e sono tutto...

E anche voi, contadini del nostro Friuli ora siete niente; ma anche voi potete essere tutto... Organizzatevi nel nome di Cristo!

NEL NOSTRO CAMPO

Comizi e adunanze:

A Pavia si tenne il Congresso giovanile cattolico lombardo. Oltre al card. Maffi — l'amico speciale dei giovani — vi intervennero parecchi vescovi della Lombardia e fuori. Vi si trattarono importanti temi: sulla organizzazione degli studenti secondari; sui criteri generali di organizzazione giovanile; sui ricreatori militari, ecc. ecc.

Il Congresso terminò col canto solenne del Te Deum. Vi avevano mandata la loro adesione gli onorevoli Meda, Longinotti, Coris, Cameroni, Cornaggia.

A Treviglio si tenne il Convegno delle organizzazioni tessili lombarde. Erano rappresentate 75 associazioni. Tra l'altro — tenuto avuto di tutto — si stabilì di inoltrare domanda ai proprietari di stabilimenti per l'aumento quotidiano agli operai di 20 cent. e la proposta che, in caso di divergenze, queste siano tolte con arbitrati provvisori.

Ad Alessandria si tenne l'adunanza diocesana. Scopo: un più forte sviluppo d'azione cattolica.

A Padova — a pochi giorni di distanza del Congresso di Treviso — si tenne un importante Convegno diocesano. Vi si trattò della stampa, del movimento giovanile, del movimento economico. Per quel che riguarda i giovani — quei cari giovani — si trattò della necessità che nei Circoli giovanili si insistesse sulla istituzione di scuole di propaganda religiosa e sociale.

Altre riunioni si tennero a Jesi, a Castelfranco, ecc. dove si svolse tutto un lavoro di preparazione per l'azione cristiano-sociale.

Commemorazioni: la Rerum novarum — la famosa Enciclica di Leone XIII nella quale così magistralmente tratta la questione operaia — venne commemorata ultimamente in tanti luoghi: a Pavia, a Sironio, a Lugio, a Parma, a Rovigo, a Pontassieve ecc. ecc.

Conferenze: come il solito, senza numero; a Massa Superiore sulla organizzazione cattolica; a Castelnuovo Basiano sul dovere dei giovani nell'ora presente; ad Arcore sulla Unione Popolare ecc. ecc.

Nuovi giornali: A Corchiano cominciò la pubblicazione il periodico L'Ape.

A Milano un nuovo giornale per i Circoli giovanili, dal titolo: l'Azione giovanile. Su questo parleremo in seguito. E' di tanta importanza anche per la nostra organizzazione giovanile.

Nuove istituzioni: A S. Paolo della Valle una nuova Cassa rurale; altra Cassa rurale a Villanova d'Asis; a Trecenta una Cooperativa per l'impiego di una fornace; a Basiglio un nuovo Circolo; a S. Marino una Associazione cattolica popolare.

Così i nostri, e così i vostri, non sanno trovar che semplicità, sincerità e proporzioni di persuasione. Qui i bravi apostoli del bol dall'alto... Ma gli operai da gli operai stessi almeno — confidiamo —

aprir gli occhi stessi loro. Aspettate anche un poco, e vedrete che finiranno per prendere, a colpi di loro apostoli di pervertimento e di corruzione. E venga presto quel giorno!

Di qua e di là dal Tagliamento

S. DANIELE. Il banchettissimo.

Domenica fu un diastrro per il non rappresentante di S. Daniele. Le notabilità del partito radicale, che per un motivo, o per un altro, avevano dovuto assentarsi, e rimase così la sola bassa forza.

Dal Collegio vennero a banchettare ai quattori luzzattiani della stessa risma. Era stata assaltata e organizzata una corteo di valorosi ragazzi, i quali — insieme alle grida — facevano sentire anche le così dette note stonate di alcuni strumenti della fanfara ciclistica.

I ragazzi mentre banchettavano, e vendevano i numero unico luzzattiano, gittavano pane e vino dal cortile del teatro, ove si trovavano, ai passanti che non fossero del loro partito: molti ebbero gli abiti macchiati.

La urla di contralto: Abbasso i sacchi di carbone; i preti, i Caporioni, i Ronchi, è gli evviva a Luzzatto non si contavano.

Però i nostri non si fecero vivi in tutto il giorno.

Imponevole — è devo dirvelo quantunque non lo né voi possiamo apprezzarla — impudenza fusti la dimostrazione ostile che accolse il Luzzatto alla stazione, dove s'era recato per partire col treno delle 21, accompagnato da tre o quattro fidi.

Una folla stragrande di uomini e di donne lo accolsero con grida di: Abbasso il ladro del nostro Collegio! Viva Ronchi! Abbasso la Massoneria e la Camorra! I quattro fidi si dileguarono. Vennero rotte le bottiglie colle quali si voleva inaffare l'estremo saluto, e vennero rotti pure alcuni lastroni della stazione e delle carrozze. Luzzatto si rifugiò in uno scompartimento. I fidi di Luzzatto vennero accompagnati fino in piazza con urla e fischi, ripagati così degli insulti e delle provocazioni gratuite commessi nella giornata. Vennero arrestati un uomo e due giovani, ma rilasciati subito per le insistenze della folla.

Non si capisce come tanta gente si sia data convegno alla stazione quasi come per una parola d'ordine. Gli atti di violenza non si sa a chi vadano attribuiti, quantunque siano spiegati dall'excitamento di un popolo insultato e schernito appunto per il furto patito, dai ladri politici.

Gli schiamazzi durarono fino alle 23 per opera dei luzzattiani.

Banchettare si — votare no! Si sa che sabato l'Estrema ha dato una grande battaglia al governo. De Felice, Barzilai e Colajanni avevano esposto una serie impressionante di fatti, i quali dimostravano come in Sicilia si erano svolte le elezioni, e come la volontà degli elettori era stata per opera del governo, violentata. E la Estrema chiamava per sabato a raccolta a Montecitorio tutti i suoi amici, acciò che una forte votazione significasse biasimo al governo per questa sua opera demoralizzatrice.

E tutti convennero sabato alla Camera. Tutti, meno Riccardo Luzzatto. Il quale d'altronde come avrebbe potuto protestare per un voto contro quei sistemi elettorali per la cui grazia egli era rientrato alla Camera? Come avrebbe potuto votare contro il governo, che in suo favore aveva tutto osato presso la Giunta delle elezioni? Terribile situazione. Meglio lasciar Roma e correre a banchettare a S. Daniele. Bravo Luzzatto! Il carattere politico è sempre più saldo!

GEMONA.

Arrestato per furtorelli continuati. — Da diverso tempo al botanificio Morganti succedevano dei furtorelli di piccoli oggetti.

Domenica il gerente sig. Agto. Morganti si accorse del voto di un oggetto sopra il muro di cinta dello stabilimento, diede avviso alla benemerita la quale in una perquisizione fatta in casa d'un operaio rinvenne divessa refrattiva. In base a ciò si procedette al di lui arresto.

Il comm. D'Aronco. — In questi giorni abbiamo avuto fra noi ospite della famiglia dei conti Elti l'onor. comm. Raimondo D'Aronco.

La Giunta Municipale in corpore fu ad ossequiarlo.

L'oc. mostrò di interessarsi dei problemi del paese di cui conserva sempre grato ricordo.

Il Consiglio della Congregazione di Carità ha deliberato di ampliare il locale

ospedale di S. Michele con la costruzione di un apposito padiglione per le malattie agitate. La spesa sarà di circa 200 mila lire.

Sappiamo inoltre essere nei progetti della Congregazione stessa altri nuovi e grandiosi ampliamenti.

Maestra nuova. — In via d'urgenza la Giunta Municipale ha nominato la signora Mattioli a maestra supplente alle scuole tribali.

Anticlericalità. — Corre voce in paese ed è vivamente commentata la notizia che l'ispettore scolastico L. A. Benedetti in una recente conferenza scolastica sia uscito in insubordinazione contro il clero e la stampa cattolica.

Destà meraviglia il contegno del nostro ispettore il quale va sempre più accattivando la sua partigianeria socialista.

Mica spaventarsi per questo, dirrebbe l'on. Nicotri. Domani Benedetti fornirà un bel discorso apertico...

TOLMEZZO. La fermata ferroviaria a Canova di Tolmezzo.

I Sindaci dei Comuni dell'ex Distretto di Paluzza, nella considerazione che le due convalli del Bti e del Chiara, contano una popolazione di oltre 19000 abitanti, con un vivo commercio in legnami, industrie florenti di caseificio e lavori in legno, con stabilimenti climatici e balneari di rimonta importanza, quali sono quelli di Arta e nella speranza dell'attuazione di un tram elettrico Paluzza - Tolmezzo, sito dal giugno 1908 nominarono una Commissione e l'incarico di occuparsi nel modo migliore onde ottenere dalla Società Veneta, assenti della Carnica, una fermata, possibilmente con scalo, a Canova di Tolmezzo.

La Commissione eletta ha potuto accordarsi colla suddetta Società ed il desiderio della popolazione dei due casali di S. Pietro e d'Incarcio è stato così soddisfatto.

Travolto da una frana. — Pietro Polo di anni 70, di Forni di Sotto, stava accovacciato con un piccone in una roccia lungo il tronco in costruzione della Via Carnica, quando il terreno franò dall'alto e lo travolse sotto le macerie.

I compagni di lavoro accorsero solleciti in suo aiuto. Il povero vecchio avrà riportato la frattura d'una gamba.

AMPEZZO. Similia mi furto... Ai carabinieri veniva denunciato da Dorigo G. B. un furto di legname, da parte di Toti. Un subito indagini si poté stabilire che nessun furto aveva avuto luogo. Ed il suonatore venne suonato, cioè il denunciante fu denunciato.

S. GIORGIO DI NOGARO.

Una famiglia avvelenata. — Due morti.

La notte del 27 u. a tutta la famiglia Luigi Claudio di S. Giorgio al Tagliamento, affruttati del signor Aristide Colonis, e composta da marito, moglie e cinque figli, il maggiore dei quali conta sette anni, si manifestarono i sintomi di avvelenamento. Il medico Ambrogio D'Asi prestò le cure suggerite dalla gravità del caso, ma purtroppo, fra altri spassini il padre Luigi Claudio, e il figlio maggiore, morivano.

Non si poterono ancora determinare le vere cause dell'eatombe di quella famiglia. Si sa soltanto dall'esame microscopico a cui procederà l'autorità giudiziaria, informata d'urgenza dello strano avvelenamento.

RONCHIS DI LATISANA.

Altra famiglia avvelenata.

Il 23 u. scorso sei persone costituenti la famiglia Galletti Pietro di Ronchis si manifestarono dei fenomeni di avvelenamento acuto. Grazie alle cure energiche del medico interinale dott. Pividori, che rimase sul posto fino alle 22, venne scongiurato il pericolo di certa morte.

Anche di questo avvelenamento non è dato oggi accertare la determinante, poiché i colpiti non avevano mangiato che al mezzodì fagioli, polenta e formaggio.

Il dott. Pividori ha sequestrato le rimanenze del pasto, nonché la caldaia della polenta per l'esame di conseguenza. Egli però ritiene che la causa provenga dal formaggio deteriorato. Comunque spetta all'autorità di provvedere perché non avvengano più di simili casi.

TARCENTO.

Il nuovo ponte sul Torre. — Il ponte sul Torre, che dalla via Sotocenta conduce nel borgo Armano, ora in legno e poco solido, verrà ricostruito in ferro ed in linea retta. Il disegno è dell'ing. Tosolini della vostra città. Fra breve, se non erro, vi si darà principio ai lavori.

Finalmente (a quanto pare) sono ultimato le pratiche per demolire il blocco più grosso della via Toffoletti; in quel punto molto stretto e che presentava continui pericoli, tanto per i carriaggi che per i passeggeri, essendo la via più frequentata del paese, e speriamo che si dia mano subito ai lavori.

LATISANA.

Se festa di un prepotente squilibrato. — Maddini Virgilio ventenne figlio del guardiano dello Stabile Prati. Morte del signor Mastovani, domenica alle 10 inferiva, all'impazzata diversi colpi con un pugnale a Crepaldi e Gaudin, Viskello Olivo, Ferro Giuseppe e Saurin, Giuseppe braccianti della provincia di Rovigo che lavorano sulle bonifiche. Il fattaccio avvenne non appena i nominati furono fuori dell'osteria del sig. Bravin in località di Casarolo ed in seguito a litigio provocato dal Maddini per futili motivi e da vero mattoidio quale viene considerato.

Il Crepaldi riportò una ferita al lato medio esterno dello sperone sinistro, altra alla regione infero posteriore del torace sinistro ed altra ancora al lato inferiore della scapola destra: il Vianello una ferita in corrispondenza del terzo medio inferiore del braccio sinistro; il Saurin una ferita in corrispondenza della regione esterna femorale sinistra.

Queste ferite, per fortuna, non penetranti in cavità vennero dichiarate — naturalmente salvo complicazioni — guaribili in 10 giorni determinate da un'unica arma (pugnale) la quale dev'essere stata vibrata con molta violenza se si consideri, che la punta non era tagliata e che ciononostante furono nettamente perforati tutti gli indumenti dei colpiti.

I feriti stamane per tempo vennero trasportati a Latisana la casa del Sig. Mastovani dove furono subito medicati dal D. Pividori che rilasciò relativo certificato per uso di legge. Fu a visitarli anche il brigadiere dei Carabinieri di S. Michele per indagare e pel sequestro dell'arma che essi avevano tolto ai Mastovani.

Bruttalita. — Domenica mattina certo Giuseppe Del Negro, detto tatata di qui ebbe a commettere in casa di certo Durugatto del limitrofo San Michele atti incommensurabili sopra una figlia del proprietario, d'anni 5. La bambina fu visitata dal dott. Tacconi e riscontrò trattarsi di casa grave.

I carabinieri di Latisana lo stanno ricercando.

Atto onesto. — Vianello Pietro, sellaio, domenica trovava una carta di L. 100, nella trattoria di Maria Valentino. Aczi ha tentato di porla in traccia del legittimo possessore e lo trovò nella persona del signor Taffilo Mastovani che lo rimanderà con l. 5. L'atto onesto del bravo operaio, che, a dirla francamente, non naviga in floride condizioni economiche, merita di essere segnalato.

Per l'originale Ospitale. — Nel pomeriggio di domenica fu qui l'egregio ingegnere capo dell'Ospitale di Milano comm. Speron per visitare le aree destinate alla costruzione del nuovo ospedale e prenderne gli accordi circa il progetto.

COMEGLIANS.

Furto andaco. — Certa Maria Dell'Orto, deposte il cassetto dell'armadio in cui aveva apposto ottantatre lire ragunate a varie riuses, le vide... scomparire. Denunciò il furto di cui si sospetta autore un vecchio del mestiere.

ARTA.

Lutto europeo. — Ah! sventura! Dopo due anni di condotta medica interinale, il d. d. Sacchi si abbandonerà col primo del p. v. giugno.

Dunque, il presidente del Segret. d'Emigrazione, l'amico viscerato dei poveri, il paziente curatore degli ammalati, il generale compagno, il fido intermediario anche in delicati affari, il pignone di civiltà in paesi barbari, l'apostolo-confesariere di tutte abbruttite, l'estirpatore della superstitione cancerosa, il vate di giorni migliori per diseredati, l'Uomo la cui ventata fu mai sempre il perdono, non lo vedremo più...

Come troppo Carnio, due anni fa, inviava Arta, noi ora, dato fondo alle lagrime, inviamolo la condotta che quindi innanzi sarà coperta di tanto lustro, di gloria tanta. E gli Emigrati da Parigi a Bucarest, dalla Westfalia a Messina con la compagnia della morte, si struggeranno in pianto per la dipartita del dott. Luigi Sacchi che non farà più loro da maestro e che, s'accorderanno al rimpatrio lasciò qui un indiscutibile vuoto.

Ma oh, chi strappò ai comuni di Arta e Zuglio questo fiore annunziante una primavera primaveria di nuova vita? Purtroppo l'illogicità della massa analfabeta o quasi, l'ignoranza. E che? ci sarebbe forse il caso di dire: L'ignoranza in certi casi val più del sapere?

PERCOTTO.

Mese di Maggio. — Bravo! Bravo! Era l'espressione che usciva dal labbro dei numerosi fedeli accorsi a sentire la predica del distinto oratore napoletano don Carlo Aiello, venuto per la fine del mese di Maria. L'onda sonora della voce, il gesto nobile, il parlare gentile, luminoso del sacro oratore, tutto questo avea colpito ed incantato l'uditore.

Se è vero quanto dice il Padre Negera nell'eloquenza sacra, e il popolo parla rozamente ma si compiace di ascoltare chi gli favella chiaro e nobilmente.

Don Carlo Aiello sa o gliere il difficile punto di essere popolare e sostenuto nello stesso tempo, il che richiede osservazione studio e fatica.

Bravo! Bravo!

CIVIDALE

Le grandi feste. — Il bel tempo favorì le feste di domenica. La banda del 79. reggimento fanteria giunse qui col treno alle 9.30. Sul piazzale era attesa dal Comitato dei festeggiamenti col presidente sig. Battolotti e la banda cittadina che appena il treno si fermò, dà il benvenuto intonando una allegra marcia.

Assiate al ricevimento una vera moltitudine di persone sui volti delle quali traspariva tutta la felicità e tranquilla gioia del popolo friulano.

Quindi le due bande, la cittadina in testa, si dirigono verso la città suonando alternativamente e attraversano la via principale tra una vera folla di cittadini.

Ai suonatori viene offerto un rinfresco d'onore al «Leon d'oro».

Cividale ha oggi un aspetto festoso. In parecchie vie davanti agli edifici pubblici e a qualche casa privata è lungo il viale della stazione sventolano su sottili corde tirate da una parte all'altra della strada, una moltitudine variopinta di palloncini alla veneziana e di banderuole tricolori.

Le vie sono animatissime. Molta gente è venuta dai paesi vicini e da Udine.

Sono le 10.15 e le bande si portano sulla Piazza a suonare dove si apre subito la pesca.

I doni per la pesca sono disposti sotto la loggetta del palazzo della Pretura.

Nel pomeriggio ebbe luogo l'annunciato convegno ciclistico.

Fra le intervistate notiamo: «Simplice Avanti» di Trieste, «Edera sportiva» di Trieste, «Veloce club» di Tricesimo, «Club sportivo» di Tolmezzo, «Club Intrepido» di Pisino, «Club ciclistico Falco» di Fiume, «Società ciclistica» di Manzano, «Unione ciclistica» di Pordenone, «Unione ciclistica» di Udine, il Club ciclistico di Cervignano, di Palmanova, di Rorai, di Pordenone.

Alle 4 ebbe luogo la sfilata delle società ciclistiche tra una folla enorme assistita ai lati delle vie.

Alle 7 di sera alla trattoria all'«Abbondanza» seguì la premiazione nell'ordine seguente:

- 1. premio, gran gonfalone al club ciclistico «Falco» di Fiume — 2. medaglia d'oro grande al club «Intrepido» di Pisino — 3. medaglia d'oro piccola al club ciclistico di Manzano — 4. med. vermeil al club ciclistico di Rorai — 5. med. di argento grande al club ciclistico «Edera» di Trieste — 6. med. d'argento media al club «Simplice Avanti» di Trieste. A tutte poi fu dato il diploma.

Alle altre società intervenute fu assegnata una medaglia d'argento.

Il club ciclistico di Manzano ottiene la medaglia d'oro per la fanfara e quella di argento per l'uniforme.

Durante il pomeriggio svolsero due splendidi programmi la banda cittadina e la banda del 79. regg. fanteria.

La serata si chiuse con l'illuminazione della città.

Due case distrutte da un incendio. — Improvvisamente, non si sa in modo preciso per quale ragione, si sviluppava verso le 9 di domenica un incendio in due casette dove abitavano le famiglie Masutti in Via XX settembre sulla riva della roggia.

Pronti accorsero i pompieri, ma l'opera loro fu vana: in due ore il fuoco aveva completamente distrutto le due abitazioni. Pochi mobili furono salvati.

I fratelli Masutti hanno numerosi figli che ora si trovano senza tetto e senza pane.

Due di questi bambini ancora lattanti stavano dormendo nella propria cameretta quando scoppiò l'incendio: il loro salvataggio risultò difficile e rischioso.

Non avendo le due famiglie colpite dalla grave infortunio alcun mezzo di sussistenza, alcuni membri del Comitato dei festeggiamenti hanno pensato di proporre ai loro colleghi l'erogazione di una parte dei proventi della pesca di beneficenza a favore dei danneggiati.

Una bambina, cui il dott. Dorigo aveva regalato due biglietti della lotteria, vinse il premio del vitello.

LAUZACCO.

Il furto di un cavallo. — Dalle 10.30 alle 11 del 29 u. scorso, dalla stalla di Giovanni e Giacomo Morat, venne rubato un bel cavallo baio d'anni 10, il cui valore si calcola fra le 4 e 5 cento lire. Ieri sera due giovani entrarono proprio nella casa

APPENDICE

L'abito rosso

Sapete che i signori fanno la bella stagione del teatro a quaresima.

Bene; una sera della passata quaresima la signora Noemi volle un abito nuovo. Benissimo; ma di che colore? ecco la gran questione! Perché, badate una po': si potrebbe scegliere un colore che non sia più di moda, un colore che potrebbe assomigliare a quello dell'ultimo abito, un colore... che se io? ci sono tanti pericoli che bisogna evitare. Il prezzo? ciò non la riguarda menomamente: al prezzo penserà il marito.

Dunque la signora vuole un abito. 18 Marzo: uscita in piazza XX Settembre per esaminare il colore più in voga. 19 Marzo: primo abbozzamento con la modista. 21 Marzo: primo abbozzamento con la sartà. 22 Marzo: dopo una notte senza riposo la signora decide: l'abito sarà rosso antico,

dei Morat e domandarono se mai avessero veduta passata una carovana. Si aspetta quindi di zingari che ora sono al di là del confine.

PALMANOVA.

Il Commissario Prefettizio ormai è prossimo. Quasi tutti i consiglieri comunali hanno rassegnato le proprie dimissioni. Il sindaco vuole sollecitare dal Prefetto la data delle nuove elezioni.

BUJA.

Cronaca religiosa. — Lunedì 31 del mese Mariano fu la chiesetta dei fedeli impobente, della chiesa di San Pietro in Avilla. Imponente fu il concorso dei fedeli al tempio di Maria: un bel fervore di circostanza fu detto da Rev. Capp. locale D. F. Lucardi.

L'illuminazione dell'altare fu stragrande. Le candele innumerevoli. Belle le canzoncine popolari cantate dalle giovinette della frazione durante tutto il mese; e non badarono né a lavori né a impegni di sorta.

Fare che nulla abbia valso a quei pochi che or non sono tanti mesi andavano gridando: abbasso il Clero, abbasso ecc. e già insulti d'ogni specie alle varie persone ben pensanti. Si vede che vale più il Signore colla sua giustizia che il diavolo colla sua malignità.

PRATO CARNICO.

Varie. — La nostra lattèria sociale per la prima volta quest'anno funzionerà anche durante l'estate... da augurarsi che l'esperimento dia buon risultato.

L'ultimo di maggio, arrivava il nuovo medico. Appena giunto curò ad una mano un operajo di Pesarini che si era bucata una ammaccatura sul lavoro.

La pioggia in questa primavera ci fu scarsa e il primo taglio del fieno non sarà certo abbondante.

Amici, dateci una mano!

Noi ci adoperiamo per l'istruzione ed educazione del popolo; la causa più bella e santa che oggi possiamo immaginare.

Lettori amici, volete aiutarci in questa santa opera?

Ebbene: adoperatevi per la diffusione del nostro «Piccolo Crociato» il foglietto del nostro popolo. Procurategli nuovi abbonati; abbonati a copie singole, o, meglio ancora, a gruppi. Fino a tutto Dicembre una copia non costa che L. 4.15; a gruppi, da cinque e più copie, cent. 50 la copia!

Via su, dunque! Ogni paese abbia i suoi «Amici della stampa» che si incarichino di raccogliere nuovi abbonati — abbonati a gruppi, meglio — per il «Piccolo Crociato». Così in breve raddoppiaremo, triplicheremo il numero dei lettori, e la loro istruzione ed educazione sana del nostro caro popolo si estenderà sempre più.

Amici, dateci una mano! e... magari due!

Ma, sih! Avanti!

Cronaca cittadina

I due nuovi membri del Comitato Diocesano

Ieri si sono adunati dalle 11 alle 12 i delegati della Società giovanili e delle cooperative di credito, aderenti al Comitato Diocesano, per nominare due loro rappresentanti, uno per le prime, ed uno per le seconde, nel seno del Comitato Diocesano.

Per le associazioni giovanili riuscì a pieni voti l'egregio Dr. AGOSTINO CANDOLINI. — Per le seconde l'eletto fu il Prof. ZANI don. UGO. E anche questo a unanimità di voti.

La conferenza del prof. Candeco.

Scorso, anzi assai scorso il pubblico che assistette ieri sera alla Conferenza del Prof. Candeco. Forse il Giugno non è il mese delle conferenze, e l'ora — le 8 di sera — è la meno comoda per i provinciali che più avrebbero interesse ad intervenire.

ed è fuori di sé per la contentezza: 22 Marzo: il marito insorge dichiarando che da parecchio tempo gli affari vanno maluccio: eppoi è troppo caro: la signora tien duro per la stoffa e fa qualche concessione sui pizzi. Ah, briccone d'un marito! per i suoi cavalli non lesinerà mica, ma per la moglie... 24 Marzo: la commissione è fatta, e di un tono perentorio, perché la signora è anche nervosa. Ai 29 c'è grande serata a teatro, e bisogna che il vestito rosso antico sia pronto, bisogna.

La modista avendo ricevuto tudioi commissioni nelle medesime condizioni, raduna le sue giovani operaie pallide e magroline dalle piccole dita di cera, e dice:

— Signorine, loro non potranno partire prima delle dieci di sera fino a nuovo ordine.

— Ma io sto a San Osualdo!

— Ma io debbo andar fino a Chiavris!

— Ma io ho la mamma malata!

Poverine, bisogna che ci stiate, perché bisogna che la signora abbia l'abito per la

E' da sperarsi però fondatamente — ed è questo che importa — che lo scopo della conferenza — quello di faziare anche nel nostro Friuli le piantagioni di Olco Caffro, per accettarlo nel solo al cinquantesimo e per fornire abbondantissimo foraggio alle bestie, con utile moltiplicato per l'agricoltore.

Il Candeco, più che una conferenza, fece una conversazione amichevole, quale si conveniva all'argomento.

Illustrò innanzi tutto la crisi del pane in Italia con molti dati statistici, che noi riassumeremo nelle L. 200.000.000 in oro di cui l'Italia è tributaria all'estero appunto per avere il frumento necessario; e nel rincaro del pane, il cui prezzo in 2 anni è salito da 34 - 35 a 45 - 50 - 54 cent. al Chilogramma. Notò che nel 1905 l'Italia ebbe ben 52.000 casi di pellagra.

Questa piaga d'Italia lo mosse agli studi tenaci, perseveranti che lo condussero alla scoperta. Provò e riprovò per anni, l'ingegno, ed ora può assicurare che l'Olco Caffro è una pianta che può fornire pane abbondante, gustoso, nutriente per gli uomini, ottimo foraggio per gli animali.

Distinse le varie specie dell'Olco Caffro, dimostrò quelle che sono preferibili, e spiegò minutamente come vanno coltivate, ed il profitto grande che se ne ritrae.

Il pubblico competente che assisteva, sottolineò con espressioni di meraviglia i dati di esperienza personale che il Candeco esponeva con tanta convinzione. Infine venne aperta una specie di discussione, nella quale ad ognuno era lecito rivolgere le domande di schiarimenti che credesse opportuno.

Infine il Candeco diede ad assaggiare ai presenti il pane di Olco Caffro: non era il pane più perfetto che si può ottenere, quello fabbricato sotto la direzione dello stesso Candeco; di questo n'aveva solo una piccola reliquia bianchissima, come il pane di frumento più puro.

Il pane venne preso d'assalto e tutti lo trovarono eccellente, quantunque fosse fabbricato una settimana fa.

Non possiamo qui dare tutti gli schiarimenti necessari — qui possiamo fare i resoconti riassuntivi — però indichiamo per chi desiderasse avere semente o il libro d'istruzioni l'indirizzo cui deve rivolgersi: Don Candeco — Mestria Padova.

Alla fine l'illustro agronomo venne calorosamente applaudito.

I fatti di Ragogna

I lettori ricorderanno certo i fatti dolorosi avvenuti a Ragogna la notte del 4 ottobre del passato anno. Alcuni soldati, entrati nell'osteria di Pietro Tassinio provocarono del chiasso. Fatti uscire e chiusa la porta, i soldati si diedero a buttar sassi, contro la casa e a chiamare fin fuori i loro compagni. I quali arrivarono armati e si diedero a sparare. L'oste fu ferito; ed è stato vero miracolo non vi fossero delle vittime. L'osteria rimase assediata fino a tanto che arrivarono i carabinieri, i quali arrestarono — curioso ma vero — l'oste. I soldati avevano detto che dalla casa erano stati tirati colpi di fucile e di rivoltella contro di loro!

Bene, per questi fatti, giovedì e venerdì comparvero davanti al Tribunale i militari del genio occupati nei lavori del forte: Scotti Carlo di Pozzale, Bertoliosi Luigi di Fiesole, Vanni Bonaccorso di Capanne, Moretti Luigi di Marsiglia, Rangi Gino di Fucecchia, Bertoni Luigi di Forlì.

E con loro l'oste Pietro Tassinio e il muratore Bertoliosi Edoardo di San Pietro di Ragogna. Erano assenti e si procedette in loro contumacia, i soldati Tuo G. B. di Rivarolo, Sraferro Giovanni di Postestura e Baiutti Luigi di Firenze.

Tassinio era difeso dall'avv. Bertacchi, Bertoluzzi dall'avv. Zoratti; i soldati erano difesi dagli avv. Caratti e Sartogo.

Due giorni durò il dibattimento. E dalle testimonianze e dalle perizie risultò la piena innocenza del Tassinio e del Bertoliosi e la colpevolezza dei soldati. I quali furono perciò dal Tribunale condannati a cinque mesi di carcere col ben il so del perdono.

sera del 29: bisogna.

25 Marzo: il giorno della Madonna. Il lavoro si fa, ma troppo lentamente. Siccome la signora principia da troppa premura, così un'operaia ha quasi rovinata una manica dell'abito rosso, bisogna rifarla.

— Signorine — dovranno vegliare fino ad undici ore!

— Ma io ho la mamma malata!

— Fazioano — prego silenzio! credono ch'io ti abbia un gran gusto a vegliare sino a mezzanotte?

La signora Noemi è venuta per provare il suo vestito. Un errore, un sacco! Non c'è ombra di buon gusto: scuisciano qui, rificciano là: ci vuole più leggerezza in questi pizzi, un po' di vaporosità di poesia: addoliscano questa curva: badiuo, è per dopo domani.

— Mia povera signorine: bisogna — dice la padrona — che si rassegnino a vegliare fino a mezzanotte: mi dispiace tanto, ma io sono tra l'andina e il martello.

La padrona, data la gravità del fatto, è ridotta. Ma non l'importa tanto della condanna quanto del dignitoso. E il dignitoso è questo: che i soldati sono colpevoli. Altro che indovinare, pacifici passanti! altro che intimidire famiglie!

E la morale di questo triste episodio è chiara: Ragogna rispetta i soldati: ma i soldati col loro contegno appaiono meritevoli questo affetto. E allora — ma solo allora — regnerà tra soldati e passanti la buona concordia.

Un fatto gravissimo

In un convitto femminile di Orte.

Si ha da Roma: Matidano da Orte al Messaggero che nel palazzo delle scuole comunali femminili, ove dimorano le suore del Prezioso Sangue, che hanno annesso convitto femminile, è avvenuto un fatto gravissimo. Alle 8 1/2 di ieri sera, ora in cui le monache per rito sono coricate, tre sconosciuti bendati, dopo aver rotto i vetri di una finestra del piano terreno, penetrarono nel fabbricato e salirono le scale. Si trovarono nella stanza ove dormiva suor Giustalina Liberati nativa di Vignanello, maestra dell'Asilo, donna cinquantenne corpulenta e robusta. La poveretta svegliata di soprassalto fu dai tre manigoldi, che la afferravano per le braccia, minacciata con una rivoltella imponendo ad essa di tacere e di vestirsi.

La suora dovette obbedire, e, quando fu vestita, si sentì impare da uno dei tre figure, di condurla nella stanza ove riposava le ragazze. La Liberati, riavutasi dal primo abalordimento, prese un po' di coraggio, e rispose sulle prime che le ragazze erano a Giove per una gita; ma poi vistasi a mal partito, finse di accostarsene, e tentò di condurla al piano terreno, ove avrebbe potuto implorare ed ottenere aiuto. I tre si accorsero del tiro, e se la dettero a gambe, dopo aver malvagiamente percosso ed ingiuriata la povera suora.

La malcapitata appena fu libera, ritornò nella sua stanza e si gettò sul letto, ove avvenne per la paura, ed ove poco dopo accorsero le sue compagne impaurite che le apprestarono le prime cure. I tre sconosciuti si qualificarono per romani; ma evidentemente contrafacevano il dialetto. Di essi non si ha nessuna traccia.

La suora dovette obbedire, e, quando fu vestita, si sentì impare da uno dei tre figure, di condurla nella stanza ove riposava le ragazze. La Liberati, riavutasi dal primo abalordimento, prese un po' di coraggio, e rispose sulle prime che le ragazze erano a Giove per una gita; ma poi vistasi a mal partito, finse di accostarsene, e tentò di condurla al piano terreno, ove avrebbe potuto implorare ed ottenere aiuto. I tre si accorsero del tiro, e se la dettero a gambe, dopo aver malvagiamente percosso ed ingiuriata la povera suora.

La malcapitata appena fu libera, ritornò nella sua stanza e si gettò sul letto, ove avvenne per la paura, ed ove poco dopo accorsero le sue compagne impaurite che le apprestarono le prime cure. I tre sconosciuti si qualificarono per romani; ma evidentemente contrafacevano il dialetto. Di essi non si ha nessuna traccia.

Latterie Friulane!

La Ditta Pasquale Tremonti fabbrica attrezzi da Latterie come le altre Ditte. Costruisce il Fornello Svizzero a cernelle mobile preciso a quello che impropriamente viene detto sistema Arvedi e qualunque altro fornello.

Vende il rame a peso. Concede in garanzia pagamenti a scadenza da convenirsi.

Ai dubbiosi e diffidenti la Ditta P. Tremonti per loro tranquillità nei riguardi del funzionamento degli apparecchi, dalla qualità e spessore del rame ecc... offre una

cauzione in denaro.

Dopo ciò la Ditta Tremonti si crede in diritto e dovere di ricordare nell'interesse di tutte le Latterie il Distributore del Fuoco Brevetto Tremonti che colla recente trovata del riscaldamento del salatoio e dei magazzini coll'unico fuoco delle caldaie, costituisce in via assoluta il più perfetto, razionale, economico fornello per caseifici del quale dà, a richiesta, le più ampie referenze sui numerosissimi impianti eseguiti.

LATTERIE! non date retta alle bugiarde proferte di certe persone se anche le stesse dovessero rivestire qualche carica sociale ma trattate direttamente con noi chiedeteci il nostro preventivo, domandateci garanzie e così avrete fatto il vostro interesse.

Antica Ditta PASQUALE TREMONTI.

Diffondete il giornaleto

Mezzanotte non basta: nella sartoria c'è la febbre del lavoro. Si tratta di non perdere quella cliente. Si lavorerà dunque tutta la notte. Ma verso le due del mattino le povere operaie non ne possono più: piegano il capo stanco su la soffia rossa.

La padrona le lascia dormire, così, un pochino: dopo mezz'ora le scuote, le risveglia, dà loro del caffè:

— Presto presto, signorine, ci vuole più leggerezza, più vaporosità, più poesia!

Quando il giorno dopo la signora Noemi si vantava, in un ricevimento dello sforzo a cui aveva assoggettata la sua sartà e le operaie, una voce tranquilla disse:

— Allora non mi meraviglio che il vostro vestito sia così rosso: il vostro vestito è bagnato di sangue!

— Chi siete voi che mi parlate così? — gridò la Signora balzando in piedi.

— Chi sono? — Rispose tranquillamente la voce di prima. — Io sono donna, madre, e cristiana.

P. P. P.

Avviso ai Cresimandi.

Sua Ecc. Mons. Arcivescovo amministrerà la Santa Cresima nei seguenti giorni:

- 6 Giugno — Domenica.
- 13 Giugno — Domenica.
- 17 Giugno — Giovedì.
- 20 Giugno — Domenica in Collegio Arciv. circa le 7; in Episcopio a mezzodi.
- 21 Giugno — In Seminario di Udine circa le 7 a mezzodi in Episcopio.
- 29 Giugno — In Rosazzo alle 8 e alle 10.
- 12 Luglio — In Episcopio alle 8, a mezzodi.

Sottoscrizione dei cattolici friulani per l'incremento della azione e della stampa cattolica

Somma precedente L. 4909,85	
N. N. da Forni di Sopra	4,00
Castellani Don Francesco Parroco di Pradamano	5,00
Bortolotti Don Francesco Coop. a Maiano	2,00
Tessitori Don Ernesto Parroco di Montenars in morte di Mons. Moderiano, ricordando il veterano dell'azione cattolica friulana, offre per la medesima, come il offerta,	5,00
Luigi Canciani di Mels in occasione del Sanchetto Luzzattiano di San Daniele invitando i cattolici a tener ferma la fede nel nostro programma ed a star pronti per ottenere nuovamente la maggioranza sulle future elezioni	10,00
Soc. catt. di M. S. di Faedis contributo 1909	7,00
Cassa rurale cattol. di contributo 1909	5,00
Cooper. di Consumo di contributo 1909	5,00
Latteria Sociale di Faedis contributo 1909	3,00
D. Gio Battista Covassi Capp. di Felis, coll'augurio, che i colleghi tutti comprendano l'importanza dell'azione cattolica e vi concorrano generosamente	15,00
Il sac. D. Carlo Della Mea di Pontebba in occasione della morte del suo amato genitore	10,00
La Cassa operaia catt. di Resia, contributo pel 1909	3,00
Il Clero di Resia	17,00
Totale L. 4810,80	

I nostri lettori sanno che il buono e pio sacerdote don Antonio Passera, mansionario a Savorgnano, ha disposto nel suo testamento di venire in aiuto al giornale. Ecco la parte del testamento che riguarda questa disposizione:

«Lascio eredi di metà della mia sostanza tanto di mobili che di immobili le due mie sorelle....»

Dell'altra metà lascio erede il sig. dottor Agostino Caudolini, fu Agostino, di Tarcento.

Di questa seconda metà resterà usufruttuaria vita loro natural durante le dette mie sorelle....»

Il suddetto sig. Caudolini dottor Agostino, dopo la morte delle mie sorelle, dovrà erogare quella metà sostanza che gli lascio a favore della buona stampa cattolica della Arcidiocesi di Udine come che crede più opportuno.

Savorgnano, il 18 settembre 1908.

Sac. Antonio Passera».

Da queste disposizioni si chiarisce due cose: la prima che don Antonio ha lasciato alle sorelle, finché vivono, il pieno godimento della sostanza; la seconda che il dott. Caudolini non è beneficiario, in niente, non avendo che noia di prestarsi a un'opera buona.

Un incendio distrugge l'ombrelleria Bertoglio.

In una piccola stanza a piano terra in piazza S. Giacomo c'è — ormai bisogna dire c'era — un laboratorio d'ombrelli appartenenti al sig. Giovambattista Bertoglio di Verona. Verso le 13 1/2 della notte di sabato gli inquilini della sartoria De Zellis, situata al piano superiore, avvertì un acre odore di fuoco, e s'accorse del fumo caratteristico dell'abbruciacchiato. Vollerò accorrersi di che cosa si trattasse e s'accorsero che il laboratorio sottostante era in preda alle fiamme. Diedero l'allarme.

L'impiegato comunale sig. Valzacchi Arturo che passava di là ed aveva visto uscire dalla porta del fumo e scintille, corse ad avvertire i pompieri dei quali sopraggiunse subito la squadra assieme al maestro Petoello ed al maestro Cantoni.

Una folla enorme s'era riversata sulla piazza. L'incendio minacciava di prendere varie proporzioni e tutte le famiglie abitanti in quei pressi erano invasi da grande panico, tanto più che si temeva scoppiasse il tubo conduttore del gas.

In breve però i pompieri riuscirono a spegnere l'incendio. Ma il proprietario che sabato sera, chiuso il suo laboratorio s'era recato all'osteria ai Ronchi in Vicolo Stabernao, non rivide più che un mucchio di cenere. Egli crede che una scatola di fiammiferi rossi, caduta' abbia provocato l'incendio.

Rubrica dei mercati

NELLA PIAZZA DI UDINE.

Cereali.

a tutto 29 corrente.

Martedì 25. — Furoco misurati ettolitri 176 di granoturco e — di cinquantino.
Venerdì 27. — Ettol. 97 di granoturco e — di cinquantino. Giorno festivo.
Sabato 29. — Ettol. 528 di granoturco e 40 di cinquantino.
 Mercati scarsi causa i lavori campestri.
 Frumento da L. 24.— a 24.55 l'ettolitro
 Granoturco nostrano da L. — a —
 il quint., e da L. — a — l'ettot.
 Granoturco nuovo bianco da lire 16.50 a 17.— al quint.
 Granoturco nuovo bianco da lire 12.50 a a 13.— l'ettolitro.
 Granoturco nuovo giallo da lire 16.15 a 17.75 il quintale.
 Granoturco nuovo giallo da lire 12.25 a 13.50 l'ettolitro.
 Cinquantino da L. 15.75 a 16.— al quint. id. da Lire 12.— a 12.20 all'ett.
 Avena da L. 22.— a 22.50 il quint. (compreso il dazio di L. 1.75).

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da lire 2.60 a 2.90 al quint.
 Legna da fuoco forte (in stanga) da lire 2.20 a 3.50 al quint.
 Carbone forte da L. 7.50 a 9.— al quint.
 Carbone coke da 5.— a 5.25 al quint.
 Carbone fossile da L. — a 3.25 al q.
 Formelle di scoria al cento 1.90 a 2.—.

Frutta.

al quintale.
 Nespole » » » a —
 Ciliege » » » 20.— a 55.—

Mercato dei suini e degli ovini del giorno 27

Suini 320 — venduti 187 così specificati:
 da latte 74 da lire 18.— a 37.—
 da 2 a 4 mesi 35 da lire 43.— a 52.—
 da 4 a 6 mesi 28 da lire 60.— a 64.—
 da 6 a 8 mesi — da lire — a —
 da 8 mesi in più — da lire — a —
 Pecore nostrane 32 — vendute 25 per allevamento.
 Castrati 28 — venduti 22 per macello a lire 1.20 al kg.

Foraggi.

Fieno dell'alta L. a qualità da L. 7.60 a 8.80. Il a qualità da 7.20 a 7.50.
 Fieno della bassa L. a qualità da 7.— a 8.10. Il a qualità da L. 8.70 a 7.—
 Erba Spagna da L. 5.80 a 7.90.
 Paglia da lettiera da L. 6.40 a 6.75.

Generi vari.

Fagioli alpigiani da L. — a —
 Fagioli di pianura da » 21.— a 30.—
 Patate da » 9.— a 12.—
 Burro di latteria da L. 2.60 a 2.70 al kg. comune » 2.30 a 2.40 al kg.
 Formaggio montasio da lire 2.10 a 2.40 il kg. nostrano da 1. 1.60 a 1.90 al kg.
 pecorino vecchio da 3.25 a 5.40

Carni.

Carne di bue a lire — al quint.
 Carne di vacca a lire — al quint.
 Carne di vitello a lire 120 al quint.
 Carne di porco a lire — al quint. a peso morto ed all'ingrosso e compreso il dazio di lire 15 il quintale.

Pollerie.

al kilogr.
 Capponi da L. 1.40 a 1.80
 Galline » 1.45 a 1.90
 Polli » — » —
 Tacchini » 1.35 a 1.70
 Anitre » 1.10 a 1.30
 Oche vive » — 95 a 1.25
 Uova al 100 da L. 7.50 a 8.—

Mercato foglia di gelso.

giorno 22.

Giorno 23, id. da L. 12 a L. 26 — id. a L. — a L. —
 Giorno 24, id. da L. 15 a L. 23 — id. da L. — a L. —
 Giorno 25, id. da L. 19 a L. 26 — id. da L. — a L. —
 Giorno 26, id. da L. 15 a L. 25 — id. da L. — a L. —
 Giorno 27, id. da L. 14 a L. 25 — id. da L. — a L. —
 Giorno 28, id. da L. 10 a L. 20 — id.

Per norma degli emigranti si avverte che la sede del «Sottosegretariato del Popolo» in Passau si trova alla Gahnergasse N. 42.

La forza d'un allievo ufficiale

Si ha da Bruxelles: Si parla molto di un incidente avvenuto nella nostra Scuola militare. Giorni sono in seguito ad un incidente avvenuto nella scuola tutti gli allievi ufficiali decisero di sorteggiare fra loro chi avrebbe dovuto assumersi, la responsabilità dell'incidente avvenuto. Un alunno non volle stare a questo patto e fu sfidato a duello. Come cattolico egli si rifiutò di accettare la sfida; gli alunni ricorsero al colonnello, il quale impose al giovane di battersi: il giovane ricorse al Ministero ma senza risultati. Venne così espulso dalla scuola. Un deputato cattolico e uno socialista hanno presentato due interpellanze alla Camera per domandare con quale giustizia il giovane abbia dovuto subire la punizione.



Brevetto

Apparecchi di Distillazione

rivolgersi unicamente alla

Ditta PASQUALE TREMONTI di Udine

Costruzione specializzata di

Scrematrici 'MELOTTE'

a turbina liberamente sospesa.

J. MELOTTE

REMICOURT (Belgio)

Filiale per l'Italia

BRESCIA

21, Via Cairoli, 21

Le migliori per sgranare il siero — Massimo lavoro col minor sforzo possibile — Scematura perfetta — Massima durata.

MILANO 1906 - GRAN PREMIO
 Massima Onorificenza
 S. Daniele Friuli 1906 Medaglia d'oro
 Massima Onorificenza
 Si cercano dappertutto agenti locali.

XIV ESERCIZIO 1909

Società Cattolica d'Assicurazione

contro i danni della grandine, dell'incendio e sulla vita dell'uomo
 Premiata alle esposizioni di Torino 1893, di Verona 1900, di Milano 1906
 Anonima Cooperativa

Sede in VERONA

Capitale Sociale	1.759.940.00
Riserve	2.840.214.41
Portafoglio d'affari	60.385.576.43
Danni risarciti	13.724.473.16

RAMO GRANDINE — La Società Cattolica, assicura i prodotti del suolo (foglia di gelso, frumento, segala, avena, orzo, canapa, lino, fagioli, riso, granoturco, cinquantino, av. ecc.) contro i danni della grandine. Mitezza di tariffe, liberalità nelle sue condizioni di polizza, puntualità e rettitudine nelle liquidazioni. Per contratti poliennali sconto fino al sette per cento. Ripartizione utili agli assicurati dell'esercizio 1908 lire OTTANTAMILA.

Birreria Gambrinus

Via Portanuova 1-3

CASA PROPRIA

GIOVANNI KÖCK senior

Spaccio di Birra — Vino Nostrano

Piatti freddi — Giardinetti — Picnic — Bist

— 24° anno d'esercizio —

Conduttore **LODOVICO KÖCK.**

Telefono 395.

Scuole professionali

Udine, Grazzano, 28

eseguiscono a perfezione qualunque corredo da sposa, da bambino, lavori in cucito, in ricamo, in bianco ed a colori, su qualunque disegno nazionale ed estero che si presenti, per Chiese, Bandiere e Privati.

Fanno il bucato e la stiratura per Istituti e Famiglie private. Prezzi miti.

Le fanciulle hanno di più scuola di disegno, igiene, economia domestica, orticoltura e sartoria.

azzan Augusto d. gerente responsabile.
 Udine, tip. del «Crociato».

Casa di cura - Consultazioni

Gabinetto di Fotocolloterapia - malattie

«in riparto separato della Casa di cura generale»

Pelle - Segrete - Vie ure - genitali

D. P. BALLICO medico special. delle cliniche di Vienna e Parigi.

Le CURE FISICHE: (Finsen-Röntgen) - Bagni di luce - elettriche - alta frequenza - alta tensione - statica est. si usano per trat. mal: pelle e segrete (depilazioni radicale-coamesi della pelle - del oculo capelluto - degli stringimenti uretrali - della nevralgia ed impotenza sessuale, della vescica, della prostata.

Punticellazioni mercuriali per cura rapida, intensiva della sifilide (Riparto separato).

L'assistenza per le nuove cure è affidata ad apposito personale fatto venire dall'estero e sotto la costante direzione medica. - Sale d'aspetto separato. Opuscoli esplicativi a richiesta.

UDINE

Consultazioni tutti i giovedì dalle 8 alle 11
 Piazza V. E. ingresso Via Belloni N. 10
VENEZIA - S. Maurizio 2631 - Tel. 780

Valori delle monete del giorno 1.

Francia (oro)	100.66
Londra (sterline)	25.34
Austria (marchi)	123.91
Austria (corone)	105.63
Pietroburgo (rubli)	265.76
Rumania (lei)	99.20
Nuova York (dollari)	5.18
Turchia (lire turche)	22.75